

Venerdì 17, ore 17,30 Tutti a Piazza Esedra!

NO al regime razzista del Sudafrica!

600 neri assassinati negli ultimi sei mesi dalla polizia del regime razzista sudafricano: questo il dato più eclatante che ha costretto i mass media e l'opinione pubblica a ricordare che in Sudafrica alle soglie del 2000 ancora esiste la segregazione razziale che costringe la stragrande maggioranza di 27 milioni di neri a subire il feroce sfruttamento esercitato da 6 milioni di bianchi, che ancora costringe un nero a munirsi di lasciapassare per entrare nei quartieri bianchi, ad essere pagato 1/3 di un bianco a parità di mansioni. Ora tutti si mostrano sdegnati di fronte alle atrocità del regime di Botha. Ma i giornali e gli organi di "informazione" dipingono una situazione in cui masse inferocite ed incontrollate di neri assaltano i quartieri bianchi (La Repubblica del 10/9 titolo in prima pagina: "E il partito dei neri: attaccare i bianchi"), mosse soltanto da un sentimento di odio indiscriminato nei confronti dei bianchi.

In realtà non si tratta di sporadici e ciechi scoppi di violenza; i vari giornalisti di Repubblica, Corriere della Sera si guardano bene dal dire che da decenni i neri sudafricani lottano per abbattere il regime, organizzati nell'African National Congress (ANC) - il cui leader NELSON MANDELA marcisce da 25 anni in carcere nella più assoluta indifferenza internazionale - e molto più recentemente coordinati nella struttura più ampia UDF. Si guardano bene dal dire che "l'assalto al quartiere bianco" è stato in realtà una sassaiola (palesamente niente a che vedere con una azione militare) a cui i poliziotti ed abitanti hanno risposto a fucilate, e del resto le operazioni dei neri hanno da sempre (giustamente) combattuto i bianchi razzisti come i neri collaborazionisti, animati, cioè, non da cieco odio razziale ma da un progetto di società democratica che ha come prima discriminante l'antirazzismo e prevede forme di convivenza con i bianchi

ormai residenti. Del resto l'ANC conta tra i suoi militanti anche bianchi. Dietro questo tentativo di far apparire una situazione caotica, privo di una prospettiva credibile e reale, si vuole allontanare la sola soluzione possibile: una radicale trasformazione dell'organizzazione politica ed economica della Società Sudafricana. Con grande schifo dobbiamo registrare che, anche giornali come Repubblica, Corriere della Sera, Giornale, Stampa cominciano a ventilare l'ipotesi che dare il voto ai neri potrebbe essere pericoloso, questi "campioni della democrazia" si dimostrano nei fatti preoccupati solo della sorte e dell'incolumità dei bianchi razzisti. Il Corriere della Sera è arrivato a chiedersi: ritornerà un giorno la normalità? Ma quale normalità? Quella sinora insturbata dell'apartheid?

La politica dell'apartheid si basa sull'isolamento e la segregazione, in questo caso della maggioranza nera; lo sfruttamento economico e sociale è dei più bestiali: i neri guadagnano 1/3 dei bianchi, hanno orari di lavoro massacranti non hanno diritti sindacali, vivono in condizioni di miseria assoluta, non hanno accesso al Parlamento. Tutto questo viene mantenuto creando vere e proprie riserve, i bankustan che il governo vuole spacciare per regioni autonome lasciandone l'amministrazione - fantoccio a gruppi di borghesia nera "collaborazionista": ma il potere economico e politico è saldamente nelle mani degli industriali e imprenditori minerari bianchi e qualsiasi contatto o fusione tra le due comunità è tassativamente vietato. Insomma un insieme di false concessioni e tentativi di dividere internamente la comunità soggetta (i poliziotti impiegati contro la rivolta erano neri: dei 600 morti solo 2 erano bianchi) ed il tutto cementato da una rivoltante ideologia razzista che fa della vita dei neri un continuo susseguirsi di insopportabili ed arroganti umiliazioni alla loro dignità di uomini: basti solo ricordare che la polizia usa FRUSTE di gomma degne dei loro antenati schiavisti del XVIII secolo. Ma bi-

segue

...ognerebbe ricordare che questa politica non è stata inventata dai sudafricani. Negli USA fino a soli 20 anni fa esistevano leggi razziali e tutt'ora con la complicità della polizia il KU KLUX KLAN. Se pur in forme più ovattate ma non meno ripugnanti, le comunità di neri, portoricani, turchi, indiani (e in varie misure tutti gli immigrati) vengono segregate in ghettie sfruttati nei lavori più faticosi in USA, Inghilterra, Germania, Francia Svizzera ed anche in Italia con il suo 1.400.000 di immigrati dal 3 mondo. Ne sono ulteriore prova le forti rivolte dei neri scoppiate sull'onda dei fatti sudafricani in USA ed Inghilterra. Con quale faccia i governi occidentali parlano di antirazzismo? Ma esistono motivi ben più profondi che hanno permesso al sudafrica di operare indisturbato in tutti questi anni.

In primo luogo il suo ruolo insostituibile di portatore degli interessi economici e politici degli USA e dei suoi alleati occidentali in Africa. Soprattutto nei confronti delle lotte di liberazione che negli anni 70 hanno liberato diversi stati Africani dalla condizione di semi-colonie: dal Sudafrica partono ancora attacchi militari in Ang la (e comunque vengono addestrati i contros di laggiù: i mercenari della UNITA) e fino a non molto tempo fa in Mozambico. L'Esercito sudafricano è il più forte di tutta l'Africa, rifornito di armi sofisticate ed addestratori dai paesi occidentali in primo luogo l'Italia. Tutti i paesi confinanti sono dipendenti per gran parte dal Sudafrica per le materie prime. In-

oltre il governo filo - USA di Botha ha con l'occidente fittissime relazioni commerciali (convenienti per il prezzo bassissimo della manodopera nera super sfruttata): soprattutto oro (che altrimenti bisognerebbe comprare dall'altro grande produttore mondiale: URSS), diamanti, uranio - l'Italia in particolare è tra i maggiori partner commerciali soprattutto per quanto riguarda l'importazione di armi, elicotteri antiguerriglia, etc. destinati ad esercito e polizia; ma anche in mille altre attività "civili". Basta pensare che ben 80.000 italiani sono residenti in sudafrica; come farci credere che questi "onesti" e "laboriosi" connazionali non si arricchiscono grazie alla vantaggiosa (per loro) situazione prodotta dall'apartheid?

Per questi motivi l'Italia e l'Europa sono fino in fondo complici e conniventi del regime razzista di Botha: la remissività di Andreotti nel recente viaggio e la presa in giro delle ridicole "minisanzioni" USA e CEE ne sono l'ultima prova. Che dire della decisione della Ferrari ed Alfa Romeo di partecipare al GP automobilistico legittimando il regime (come già anni fa in nome della stessa "neutralità" dello sport l'Italia giocò la coppa Davis in Cile, nel medesimo luogo in cui migliaia di oppositori furono torturati e uccisi)?

- No al regime razzista del Sudafrica!
- E ora di finirla con le coperture al regime razzista sanguinario!
- Impediamo la rottura di ogni relazione diplomatica con il Sudafrica e il boicottaggio economico di ogni suo prodotto!
- Scarcerazione di Nelson Mandela e degli altri prigionieri politici!
- Boicottiamo il Gran Premio automobilistico!
- Organizziamo nelle scuole una campagna di sostegno alla lotta dell'A.N.C. creando Comitati di Solidarietà con la lotta Antiapartheid!

Collettivo Studentesco Romano

